

MARCO VENDITTELLI

I PRIMI «CAMPSORES DOMINI PAPE»

ESTRATTO DA

HUMANITAS

STUDI PER PATRIZIA SERAFIN

A CURA DI
ALESSANDRA SERRA

ROMA, UNIVERSITALIA, 2015

ISBN 978-88-6507-871-6

I PRIMI «CAMPSORES DOMINI PAPE»

Marco Vendittelli

Dalla seconda metà del secolo XII, soprattutto in funzione della politica di espansione della propria sfera di influenza e del proprio potere – tanto in direzione universalistica quanto in senso temporale –, il papato mostrò una sempre crescente necessità di denaro, che a tratti sfociò in profonde crisi finanziarie, alle quali dovette contribuire in buona misura anche l'aumento dei membri che costituivano il complesso apparato della Curia¹. Per far fronte a tali esigenze si fece progressivamente più articolata e pressante la richiesta di denaro nei confronti di tutta la Cristianità, oltre che – ovviamente – verso i territori direttamente e immediatamente sottoposti alla giurisdizione pontificia, sotto forma di sovvenzioni canoni e censi, imposte e tributi ordinari e straordinari, nonché donazioni. Tutto questo complesso gettito di entrate andava gestito appropriatamente; in parte vi si fece fronte razionalizzando e rendendo più efficienti gli uffici della Camera apostolica e in parte ricorrendo ad agenti esterni incaricati della riscossione, del deposito, del trasporto e del cambio manuale del denaro. Questo sistema, dalla fine del XII secolo, avviò un meccanismo che contribuì allo sviluppo di svariate compagnie di mercanti-prestatori romani e senesi, in un primo periodo, e, successivamente, fiorentini e lucchesi e di alcune altre città dell'Italia comunale. A questi stessi *mercatores* i papi si rivolsero frequentemente per ottenere ingenti prestiti e anticipazioni sulle entrate, legandosi sempre più strettamente ad essi. Fin dai tempi del pontificato di Leone IV (847-855), a quanto sembra, la Chiesa di Roma inviava *nuncii et receptores* per la riscossione dei tributi ad essa dovuti, ma si può ritenere che una vera sistematizzazione dell'ufficio della collettoria pontificia si ebbe solamente a partire dal secondo concilio di Lione del 1274, nel corso del quale, con l'approvazione di una decima della durata di sei anni per finanziare una grande crociata, venne stabilito un vero sistema di tassazione universale e pienamente organizzato. Gregorio X divise la Cristianità in ventisei collettorie alle quali era preposto un collettore generale (fatta eccezione per quelle di Roma e Gerusalemme), ognuno dei quali doveva nominare quattro

¹ Quest'ultimo aspetto è sottolineato da PARAVICINI BAGLIANI 1996, p. 72.

subcollettori; si giunse in tal modo a conferire un assetto definitivo all'istituto della collettorìa, destinato a rimanere pressoché immutato per lungo tempo. Prima di allora il sistema era più confuso e variabile; dall'inizio del secolo XIII fu definitivamente abbandonata la pratica di affidare la raccolta a prelati locali per limitare le irregolarità e le difficoltà che in tal modo potevano insorgere (in Inghilterra, ad esempio, tradizionalmente la raccolta dell'obolo di san Pietro era affidata all'arcivescovo di Canterbury). A partire dal pontificato di Onorio III la Sede apostolica iniziò ad assumere direttamente la cura della raccolta dei proventi destinati alle sue casse; sempre meno spesso vennero affidati incarichi straordinari e progressivamente si affermò la tendenza ad assegnare mansioni regolari a nunzi e collettori inviati appositamente dalla Curia².

Chiunque fossero, gli incaricati della Sede apostolica della raccolta del denaro dovettero sempre giovare della collaborazione di operatori esterni alla sua struttura, tanto ecclesiastici quanto laici, che li coadiuvassero nell'esazione e si occupassero della custodia, del deposito, del trasporto e del cambio del denaro riscosso. In vari studi dedicati più o meno direttamente alle attività economico-finanziarie praticate dagli Ordini monastico-cavallereschi (quello dei Templari in primo luogo, ma anche quello degli Ospedalieri) è stato sostenuto che nella seconda metà del XII secolo e nel corso del secolo seguente la Camera apostolica per le sue operazioni finanziarie ricorse ampiamente a tali Ordini; questi si sarebbero infatti dimostrati particolarmente idonei alla custodia e al trasferimento del denaro, grazie alla loro organizzazione e alla capillare distribuzione delle loro "case" in tutte le regioni europee e nell'Oriente latino³. A tal proposito non si può non ricordare la chiara testimonianza contenuta in una lettera di Onorio III del 24 luglio 1220 indirizzata al vescovo di Albano nella quale tra le altre cose il pontefice esprimeva esplicitamente la sua totale fiducia verso Templari e Ospedalieri per il trasferimento del denaro, riferendo che tante e tante volte era ricorso ai loro servizi e che non poteva fidarsi di nessuno come di loro⁴.

Senza dubbio nel corso del Duecento i Templari assunsero sempre più le funzioni di tesoreria dei regni cristiani e del papato per la custodia e la

² Su tutti questi aspetti, MONACO 1977, pp. 176-180.

³ Basterà ricordare i principali studi che hanno discusso la questione DELISLE 1889, p. 20; LUNT 1934, pp. 51-52; PIQUET 1939; OLSEN 1962, pp. 11-22; OLSEN 1969, pp. 43-63; METCALF 1980 pp. 1-18.

⁴ «Quod autem vicesimam et pecuniam aliam per fratres Templi et Hospitalis frequentius mittere consuevimus, propter hoc fit, quod nuntios alios, de quibus videamur melius posse confidere, non habemus», RODENBERG 1883, p. 221.

gestione del denaro destinato alla crociata. In tal modo l'Ordine sviluppò notevoli competenze specifiche nell'ambito della gestione e del trasferimento del denaro. È ben noto, ad esempio, che la sede del Tempio di Parigi divenne la Tesoreria dei sovrani di Francia e lì vi venne conservato il tesoro regio per oltre un secolo.

Tutto questo è innegabile, ma ritengo che tale tema dovrebbe essere ripreso e approfondito criticamente per valutare l'effettiva portata del contributo degli Ordini monastico-cavallereschi nell'ambito delle finanze papali. Ovvero valutare con maggiore attenzione la cronologia e soprattutto le circostanze e le modalità che spinsero i pontefici e la Camera apostolica a ricorrere a Templari e Ospedalieri per la raccolta e il trasporto del denaro. Ad una analisi più approfondita (la mia per ora è solo in fase di impostazione)⁵ il panorama potrebbe risultare maggiormente variegato, meno rigidamente inquadrato e più fluido di quanto fin'ora ritenuto; per esempio si potrebbe arrivare a individuare un maggiore (se non esclusivo) ricorso agli Ordini monastico-cavallereschi per il deposito e il trasferimento di capitali destinati alla Terra Santa. Al riguardo si badi bene che le testimonianze (che in definitiva non sono moltissime) del rapporto fiduciario della Chiesa con Templari e Ospedalieri addotte dagli studi fin qui eseguiti appaiono prevalentemente relative proprio al denaro destinato alla Terrasanta⁶. Ma, ripeto, si tratta di un argomento di ricerca che deve essere ripreso e studiato totalmente (e non è certamente questa la sede per farlo).

Quello che qui interessa individuare sono i prodromi dello sviluppo del rapporto tra *mercatores* italiani e Camera apostolica che tanto stretto divenne a partire dalla seconda metà del Duecento, con gli esiti che sono ben noti e che hanno sollecitato tanti studi di indubbio valore, volti a mettere in luce e chiarire una moltitudine di aspetti di tale fenomeno⁷.

Diversamente restano, a mio avviso, ancora varie questioni da affrontare per il periodo precedente, coincidente grosso modo con quello dei pontificati di Innocenzo III (1198-1216), Onorio III (1216-1227) e Gregorio IX (1227-1241), che possono almeno in parte essere riprese e riordinate. La storiografia che ha affrontato più o meno direttamente il tema delle finanze papali in questo spazio temporale ha evidenziato che da un certo momento

⁵ Primi riscontri nella tesi magistrale di LOMBARDINI a.a. 2012-2013.

⁶ Gli studi sopracitati si fondano principalmente sulle seguenti testimonianze: MIGNE 1855, coll. 37-38 (23 aprile 1209); HOROY 1879, coll. 197-198 (5 aprile 1219), 299-301 (1° ottobre 1219), 460 (1° luglio 1220), 461 (1° luglio 1220); RODENBERG 1883, pp. 90-91 (24 luglio 1220); DELISLE 1880, p. 705 (6 agosto 1220).

⁷ Recenti ed esaustive trattazioni, con rinvio alla letteratura storica precedente, in MUCCIARELLI, 1995, pp. 97-109; DINI 1999, pp. 43-62; AIT 2000, pp. 55-68.

in poi fanno la loro comparsa alcuni individui che per essere indicati con il titolo di *campstor domini pape* (o simile) possono essere considerati degli agenti speciali del papato nell'ambito della gestione delle sue entrate, con particolari attribuzioni.

Come è ben noto nel latino medievale con i termini *cambiator* o *campstor* si indicava genericamente il cambiavalute; da questi *campsores*, professionisti dell'arte del cambio e poi del commercio del denaro si distinguevano però nettamente i *campsores domini pape*. Essi erano operatori impegnati nel commercio del denaro ai quali il pontefice conferiva incarichi precisi, più o meno estesi e duraturi, in funzione delle esigenze della Camera apostolica. Si può affermare che essi operavano per conto e alle dipendenze del papa, ma erano comunque del tutto indipendenti, ossia in alcun modo vanno considerati come funzionari papali compresi nell'organigramma della Curia⁸. L'espressione *campstor domini pape* (e successivamente quella di *mercator pape*) non era affatto vaga o casuale, ma legata a precise funzioni nell'ambito delle finanze papali del secolo XIII, non solo quella del cambio monetale, evocata dal termine *campstor*, ma soprattutto quelle connesse all'esazione, al trasporto e al deposito del denaro destinato alla Camera⁹.

Secondo la storiografia che fino a tempi recenti ha toccato in maniera più o meno tangenziale questo tema, il primo *campstor domini pape* a essere documentato con sicurezza fu il senese Angelerio Angiolieri, ricordato per la prima volta in tal modo nel 1229. A parte che anche quest'ultimo dato va totalmente rivisto, non tanto perché di Angelerio ricordato come *campstor domini pape* esiste in realtà una menzione anteriore (anche se di pochissimo), ma soprattutto perché di un precedente *campstor domini pape* si ha una limpida testimonianza in una lettera di Innocenzo III di trent'anni prima¹⁰. A parte la cronologia, che ovviamente ha un suo peso rilevante, anche il ruolo e le attribuzioni di questi *campsores domini pape* vanno (o andrebbero) meglio

⁸ PARAVICINI BAGLIANI 1999, pp. 19-24; PARAVICINI BAGLIANI 2001, pp. 71-73, con riferimento alla letteratura storica precedente.

⁹ Su questo punto JORDAN 1909, pp. 298-299, che confuta quanto in precedenza era stato sostenuto da GOTTLÖB 1892, p. 251, ovvero che la funzione dei *campsores domini pape* fosse essenzialmente quella di provvedere al cambio delle numerose specie monetali che confluivano nelle casse papali.

¹⁰ Il testo del mandato, già pubblicato in MIGNE 1855, coll. 736-737, ep. 187, e in LA FARINA 1857, pp. dxcī-dxcīi, n. 37, è ora disponibile in una affidabile edizione critica in HAGENEDER, MALECZEK, STRNAD 1979, pp. 342-343, n. 179 (187). Con tale missiva il pontefice impartiva varie disposizioni agli arcivescovi di Palermo, Monreale e Messina nonché al vescovo di Troia, cancelliere del Regno, e a Bartolomeo de Luci, conte di Paternò, tra le quali quella di versare al più presto quanto dovuto alla Chiesa nella mani del «dilectus filius M. campstor noster», evidentemente appositamente incaricato per questo dal papa.

chiariti anche se – lo dico subito – le fonti disponibili al riguardo sono molto avare di indicazioni. C'è poi una terza questione, strettamente legata a quella appena ricordata, ovvero il ruolo che in quell'arco cronologico giocarono nell'ambito delle finanze papali mercanti-prestatori provenienti dalle città dell'Italia centrosettentrionale, anche se non figurano investiti di una precisa attribuzione come quella di *campsor domini pape*.

Come ho già avuto modo di dimostrare, la prima volta che un pontefice definisce come *campsor noster* un mercante-prestatore, volendo in tal modo chiaramente indicare che questi doveva operare a nome e per conto della Chiesa, risulta in un mandato di Innocenzo III del 27 settembre 1199 (dunque con ben trent'anni di anticipo rispetto a quella che tradizionalmente viene riconosciuta come la prima menzione di un *campsor domini pape*). Di questo *campsor* è noto il solo nome di battesimo, Marco, ed è possibile supporre che fosse originario di Anagni, come indica un rogito stipulato il 9 gennaio 1213¹¹. Nessun'altra testimonianza permette di gettare luce sulle possibili attribuzioni di questo primo *campsor domini pape* e sui rapporti che lo legavano alla curia papale, sulla loro stabilità e sulla loro estensione. È interessante notare, infine, come nell'istrumento del 1213, che nulla aveva a che fare con l'incarico di Marco per la Curia pontificia, questi non usi altro che il titolo di *campsor domini pape* per identificarsi, neppure il patronimico; evidentemente tale qualificazione doveva essere ritenuta fortemente distintiva e di grande prestigio.

Dopo la menzione di Marco *campsor domini pape* del 1213, bisogna attendere oltre tre lustri per incontrare un altro individuo al quale fu attribuito tale titolo, poiché non si hanno menzioni di *campsores* papali per tutto il lungo pontificato di Onorio III. Ad una prima e sommaria riflessione si potrebbe ritenere che questa mancanza di informazioni al riguardo dipenda dalla perdita delle relative testimonianze documentarie, ma già il semplice fatto che si siano conservati integralmente i registri delle lettere di Onorio III sembra far escludere tale ipotesi. Piuttosto sarei propenso a supporre che, se con Innocenzo III si cercò di risolvere talune necessità operative della Camera apostolica con l'introduzione della figura del *campsor domini pape*, tale tentativo non dovette avere un pieno successo o quanto meno non essere reiterato durante il pontificato di Onorio III. Non dimentichiamo che quest'ultimo – noto con il nome di Cencio e l'epiteto di *camerarius* prima di assurgere alla cattedra petrina – durante il pontificato di Celestino III era stato a capo della Camera apostolica e che l'attività di abile amministratore delle finanze papali gli valse la nomina a cardinale-diacono del tito-

¹¹ VENDITTELLI 2013, con edizione dell'atto del 27 settembre 1199.

lo di Santa Lucia *in Orthea* da parte dello stesso Celestino III¹². Dunque Onorio III aveva maturato una conoscenza profonda dei complessi meccanismi della Camera apostolica ed era certamente in grado di adottare soluzioni di vario tipo per affrontarne i problemi. Molto probabilmente alla luce della sua grande esperienza in materia egli optò per soluzioni che non prevedevano uno speciale incarico – quello di *campstor* papale, appunto – ma preferì caso per caso, situazione per situazione basarsi sull'assegnazione di incarichi diversificati ad una pluralità di *mercatores* italiani.

Le testimonianze relative agli anni del pontificato di Onorio III considerate una a una non sempre risultano particolarmente esplicite, tuttavia nel loro insieme aiutano non poco a chiarire il tema che qui si sta discutendo. In una lettera del camerlengo papale Sinibaldo del 1° marzo 1219 si ricorda l'operato di un *mercator* fiorentino, Arengerio *filius Foresi*, che agiva *ad opus Camere domini pape* e su incarico diretto dello stesso camerlengo per la riscossione di sessanta libbre di provisini del Senato dovute dal Comune di Modena alla Chiesa di Roma quale censo per i castelli di Carpi e Monte Baranzone, del cui possesso i Modenesi erano stati investiti due anni prima da Onorio III. Tuttavia nel testo in questione il nome di Arengerio non è accompagnato dal alcun titolo riferito all'incarico assegnatogli dalla Camera apostolica¹³.

In quegli anni il ricorso dei papi a *mercatores* italiani è via via sempre meglio testimoniato. Sfugge però ancora totalmente quali potessero essere i rapporti che essi stabilivano allora con la Camera apostolica, ma certamente quello fiduciario doveva costituire un elemento di grandissima importanza. Onorio III il 22 settembre 1220 scriveva a Pandolfo vescovo di Norwich, collettore e legato papale in Inghilterra, rimproverandolo perché aveva depositato il denaro raccolto nel regno inglese presso taluni *mercatores* bolognesi senza un suo preciso mandato, e altrettanto aveva fatto a Parigi il fratello dello stesso Pandolfo, Egidio, suddiacono e cappellano papale. D'altra parte il pontefice poco più di un mese prima (18 agosto) aveva già scritto a Pandolfo affinché questi consegnasse a Parigi ai Templari e agli Ospedalieri il denaro raccolto in Inghilterra proveniente dall'obolo di san Pietro e dai censi dovuti alla Chiesa¹⁴.

Dal carteggio intercorso tra Onorio III e Pandolfo in quel periodo possiamo enucleare un'ulteriore interessante testimonianza; il 27 aprile di quel-

¹² Su Cencio camerario-Onorio III, CAROCCI, VENDITTELLI, 2000, pp. 350-362.

¹³ LEVI 1889, p. 312.

¹⁴ Per la prima delle due lettere di Onorio III citate, PRESSUTTI 1888-1895, n. 2710, per la seconda THEINER 1864, p. 17, n. 40. Su Pandolfo si vedano almeno la voce LEE 1895, pp. 174-179, e le annotazioni in MONACO 1977, pp. 95, 136-138, 177, 182, 249-251, 295-298.

lo stesso 1221 il pontefice scriveva al suo legato in Inghilterra, affinché consegnasse al *mercator* romano Giacomo *Siccaficora*, o a un suo rappresentante, centocinquanta delle duecentocinquanta marche di sterline che il re d'Inghilterra aveva depositato presso lo stesso Pandolfo a nome del papa. La lettera non si sofferma su altri particolari, per cui non risulta ben chiaro a quale titolo Giacomo dovesse ottenere tale somma, si potrebbe intuire che egli si dovesse occupare del trasferimento di quel denaro, ma si potrebbe anche supporre che egli in tal modo fosse compensato per un'anticipazione fatta a favore del pontefice¹⁵.

Altre notizie si rintracciano nel registro delle lettere del cardinale Ugolino vescovo di Ostia (il futuro Gregorio IX), il quale, in qualità di legato pontificio in Italia settentrionale, nell'agosto 1221 era a Bologna dove ricevette dal pontefice Onorio III istruzioni circa varie e ingenti somme destinate alla Crociata¹⁶. Le cifre di cui si tratta nelle lettere in questione appaiono molto elevate, migliaia e migliaia di marche d'argento da mettere insieme grazie a complicati movimenti finanziari e contabili, come anticipi sulle collette della Germania, dilazioni di pagamenti, prestiti. Nelle disposizioni papali si fa esplicito riferimento a varie somme molto consistenti che *mercatores* bolognesi e senesi dovevano versare rispettivamente ai vescovi di Bologna e di Siena, dai quali lo stesso cardinale legato le avrebbe dovute attingere. Il testo non spiega chiaramente a che titolo tali *mercatores* dovessero versare quelle somme; è però possibile che essi avessero operato come collettori al servizio della Camera apostolica; ovviamente si potrebbe supporre che anche in tale occasione – come nel caso appena citato di Giacomo *Siccaficora* – i *mercatores* avessero provveduto ad anticipare tali somme sotto forma di prestito oneroso¹⁷.

Nel medesimo registro è riportata una lettera di Onorio III al vescovo di Siena del 30 settembre dello stesso anno con la quale il pontefice tornava a dare disposizioni sul trasferimento di somme di denaro raccolte per il *negotium Terre Sancte* che dovevano essere trasferite alla Camera per il tramite di non meglio specificati *mercatores senenses*¹⁸.

In quegli stessi anni un altro *mercator* romano, Giacomo *Scarsus*¹⁹, appare

¹⁵ Città del Vaticano, Archivio segreto vaticano, *Reg. Vat.* 11, c. 123^v (PRESSUTTI 1888-1895, n. 3293).

¹⁶ Sulla legazione del cardinale Ugolino si veda THOUZELLIER 1950, pp. 508-542, e, in sintesi, CAPITANI 2000, pp. 363-380, alle pp. 363-364.

¹⁷ LEVI 1890, pp. 133-135, 140-142, nn. 106, 107, 113, 114.

¹⁸ Ivi, p. 152, doc. 123.

¹⁹ A questo *mercator* romano e ai suoi congiunti ho già dedicato uno specifico contributo, VENDITTELLI 2008, pp. 887-896.

impegnato, anche in qualità di procuratore del camerlengo pontificio, in operazioni finanziarie che coinvolgevano direttamente la Chiesa di Roma²⁰. Nel 1223 Giacomo, non solo figurava tra i testimoni dell'atto di cessione del *castrum* di Ariccia alla Chiesa di Roma da parte di alcuni esponenti della famiglia Malabranca, ma nel rogito si precisava anche che delle duemilacinquecento libbre di provisini ottenute i Malabranca ne dovevano trecento allo stesso Giacomo²¹. Questi il 25 novembre del 1224, operava, insieme al *dominus* Rolando *de Campania* cappellano pontificio, quale rappresentate del papa per la concessione a nome della Chiesa di Roma di un mutuo di cinquecento libbre di provisini ai *domini* del *castrum* di Paliano, che impegnavano lo stesso castello come garanzia²². Nell'autunno del 1227 era al seguito del pontefice che allora risiedeva ad Anagni e fu l'unico laico tra i testimoni (gli altri erano due cardinali, due *magistri domini pape*, un chierico e un frate) della donazione fatta il 5 ottobre da Gregorio IX a titolo personale di vari beni ai suoi nipoti, Nicola e Maria, nonché ai figli di quest'ultima e ai monasteri anagnini di Santa Maria *de Gloria* e di San Martino²³. Notiamo pure che Giacomo era anche in rapporti con il già ricordato Angelerio Angiolieri, il senese *campsor domini pape* soprannominato *Solaficus* (sul quale tornerò tra brevissimo), sempre in relazione ad affari economici che riguardavano le finanze pontificie; si ha infatti notizia che nel giugno 1230 un corriere senese recapitò a Giacomo una lettera «pro parte Angelerii Solafiche pro habendis denariis domini pape qui sunt Pisis»²⁴.

Nessuna di queste testimonianze appena riportate, però, denuncia apertamente un rapporto in qualche modo formalizzato e stabilizzato tra Giacomo e gli altri *mercatores* cui si è fatto cenno e la Curia papale, in nome della quale appaiono occasionalmente operare; per avere testimonianza di ciò ci si dovrà rivolgere a testimonianze di poco posteriori.

Molto interessante si rivela anche un piccolo dossier documentario che mostra come nell'autunno del 1222 sei *mercatores* romani erano stati incaricati dal papa di prelevare a Genova una cospicua somma di denaro, ben ol-

²⁰ Il 29 agosto 1221 Malabranca figlio del defunto Corrado Malabranca e suo nipote Giacomo Malabranca dichiaravano di aver ottenuto dal papa un mutuo di mille libbre di provisini e sollevavano il camerlengo pontificio Sinibaldo, nell'occasione rappresentato dal suo procuratore Giacomo *Scarsus*, da ogni impegno da lui preso in passato quale garante della concessione del mutuo stesso: *DOCUMENTI* 1886, doc. 21.

²¹ FABRE 1889, I, pp. 455-456, 20 maggio 1223 (il documento era stato pubblicato anche in LUCIDI 1796, pp. 409-411).

²² FABRE 1889, I, pp. 18*-19*.

²³ LORI SANFILIPPO 1981, doc. 16; il documento era stato pubblicato anche da MARCHETTI LONGHI 1944, pp. 304-305.

²⁴ *LIBRI DELL'ENTRATA* 1915, p. 205; v. anche BIZZARRI 1934, p. lxvi.

tre mille libbre di genovini e altre monete di varie specie, da versare direttamente alla Camera apostolica. L'ingente quantità di denaro era stata depositata poco tempo prima presso il capitolo della cattedrale genovese di San Lorenzo dal legato pontificio in Sardegna Bartolomeo, cappellano papale, di ritorno dall'isola dove l'aveva raccolta. I sei romani si erano presentati alla cattedrale di Genova muniti di tre lettere del papa che li incaricava di ritirare la somma secondo precise modalità: Lorenzo *Salamonus* e Giovanni *Gregorii* dovevano avere trecento libbre, Nicola di Nicola *Deustesalvet* e Paolo di Giovanni *Stephani* trecentotrenta, Paolo *Spinelli* e Stefano di Pietro *Romanicii* la restante parte. I sei romani, ottenute le somme stabilite, rilasciarono tre regolari quietanze, che liberavano i canonici da ogni altra responsabilità²⁵.

Tutte le testimonianze fin qui analizzate, quale più quale meno, possono senza alcun dubbio far comprendere come la Camera apostolica almeno nel primo quarto del Duecento ricorresse con una certa frequenza a *mercatores* di varie città comunali italiane (e soprattutto a quelli romani) per risolvere i vari problemi connessi alla raccolta, al cambio, al deposito e al trasferimento del denaro ad essa destinato. Tuttavia le stesse testimonianze suggeriscono l'idea che i rapporti tra la Camera apostolica e tali *mercatores* fossero ancora lontani dall'essere ben strutturati, ma fossero piuttosto episodici e legati per lo più alle contingenze. Tale situazione tuttavia sembra essere destinata a modificarsi di lì a breve, allorquando si comincia a intuire l'avvio di un processo evolutivo che nel giro di un paio di decenni porterà, a partire dai pontificati di Innocenzo IV (1243-1254) e Alessandro IV (1254-1261), al concretizzarsi di rapporti assai più normalizzati tra la Camera apostolica e le più importanti compagnie di banchieri senesi (Bonsignori e Tolomei *in primis*), le quali arriveranno a monopolizzare di fatto e per lungo tempo i traffici finanziari per conto della Chiesa di Roma²⁶.

Con il pontificato di Gregorio IX comincia una serie di testimonianze, inizialmente ancora saltuarie poi sempre più continue, sui *campsores domini pape* e sulla loro attività al servizio della Camera apostolica; ciononostante proprio sulla base di tali testimonianze ritengo che fino agli anni Quaranta

²⁵ Le tre lettere papali figurano ognuna sotto forma di inserto negli altrettanti atti di quietanza rilasciati dai sei romani, traditi nel protocollo del notaio genovese Salmone. Le quietanze datano al 19 settembre e al 1° ottobre 1222; la datazione delle tre lettere di Onorio III è invece incerta, poiché così come appaiono riportate nel carte del protocollo notarile mostrano elementi cronologici discordanti, alcuni dei quali farebbero risalire le prime due di esse ad un periodo posteriore a quello delle relative quietanze, cosa, ovviamente impossibile; solamente la terza mostra una datazione corretta, 10 settembre 1222. L'edizione dei documenti in FERRETTO 1906, pp. 200-201 e 219-220, docc. 512, 513, 558.

²⁶ MUCCIARELLI 1995, pp. 97-109.

del secolo XIII non si possono avere certezze e ci si deve accontentare di indizi, a volte contraddittori, cosa che costringe a procedere con estrema prudenza e a ipotizzare cautamente che la funzione di *campstor domini pape* non fosse ancora perfettamente e organicamente definita, così come si paleserà a partire dalla seconda metà del secolo. Da allora in poi, infatti, tutto si rivela più chiaro e definito, permettendo di seguire molto meglio gli incarichi e le attribuzioni, le modalità di esecuzione e le pratiche finanziarie ad esse connesse che connotarono l'operato dei *mercatores* al servizio dei papi e anche nel lessico della Cancelleria pontificia il titolo di *campstor domini pape* lascerà il posto a quello di *mercator domini pape*, più preciso ed evocativo delle funzioni connesse all'ufficio²⁷. A tal proposito mi sembra interessante notare come il monaco cronista inglese Matteo Paris, narrando eventi a lui contemporanei (1253), ricorra all'espressione «domini pape mercatores vel scambiatores» tradendo inconsciamente una certa confusione terminologica allora in atto²⁸.

Il senese Angelerio Angiolieri, soprannominato *Solaficus*, compare come *campstor domini pape* in atti del dicembre 1228 e del gennaio 1229, non relativi, però, a pratiche connesse a quell'ufficio²⁹. Vi si riferisce invece a quanto pare una missiva del 1230 recapitata da un corriere del comune di Siena al papa, al camerlengo e al romano Giacomo *Scarsus* «pro parte Angelerii Solafiche» per il trasferimento di una somma di denaro depositata a Pisa e spettante alla Chiesa³⁰. Una lettera di Gregorio IX del 26 marzo 1233 riguarda il

²⁷ JORDAN 1909, p. 7, nota 3.

²⁸ MATTHAEUS PARISIENSIS, V, p. 404.

²⁹ Il primo dei due atti è inedito ed è conservato nell'Archivio capitolare di Anagni, pergamena 973, 18 dicembre 1228; il secondo è pubblicato in BIZZARRI 1938, p. 155, n. 276, del 23 gennaio 1229 (1228 stile senese). La prima delle due testimonianze non sembra nota agli studiosi che più o meno specificamente si sono occupati in passato di Angelerio, in particolare GOTTLÖB 1901, pp. 716-717; SENIGAGLIA 1907, pp. 164-165; BIZZARRI 1934, pp. lxxv-lxxvii; PRUNAI, 1961, p. 280, ai quali un po' tutti si sono rifatti successivamente, da ultima la MUCCIARELLI 1995, pp. 95, 98, 140 nota 83. A questi lavori, salvo diversa indicazione, si rinvia per le notizie relative ad Angelerio appresso riportate. Forse vale la pena indicare che errava SAYOUS 1931, a p. 196, riferendo che Angelerio figurava con il titolo di *campstor domini pape* in un atto del 23 gennaio 1223; infatti lo studioso non solo errava nel riportare la data dell'istrumento al quale si riferiva così come appare dall'*Indice di due antichi libri di imbreviature notarili* di LISINI 1912, pp. 127-128, ovvero 23 gennaio 1228, forse confondendolo con altro istrumento datato 18 maggio 1223, che pure cita al riguardo traendo anche questo dall'*Indice* di LISINI (pp. 78-79), nel quale però Angelerio non è ricordato con il titolo di *campstor domini pape*: in più la datazione 23 gennaio 1228 è in ogni caso errata, poiché nello stabilire l'anno del documento secondo lo stile moderno si deve tener conto del computo dell'era cristiana adottato allora dai notai senesi e quindi datarlo al 23 gennaio 1229; una corretta edizione dei due atti in BIZZARRI 1938, pp. 214-215, n. 529, e II, p. 155, n. 276.

³⁰ V. sopra nota 24.

servizio prestato in un periodo anteriore da Angelerio come *campstor domini pape* e offre una limpida testimonianza su quelli che potevano essere i compiti assolti in quel tempo dai *campsores domini pape*; il pontefice dichiarava infatti che erano state regolate tutte le questioni economiche pendenti tra la Camera apostolica e Angelerio per tutto il denaro raccolto da lui e dai suoi soci in Francia e in Inghilterra, presso la Curia o altrove per conto della Chiesa di Roma, quando egli aveva ricoperto l'incarico³¹.

A questa testimonianza fa da contrappunto quella riportata dalla *Chronica* di Matteo Paris relativamente all'azione del collettore papale, Stefano di Anagni, impegnato nel 1229 a raccogliere le decime inglesi: «maestro Stefano aveva con sé alcuni malvagissimi feneratori, che si autodefinivano mercanti, i quali mascheravano la loro attività di usurai definendola negoziazione, essi offrirono soldi a coloro che erano vessati dalle esazioni; e, spinti dal suddetto Stefano, molti furono forzati sotto minaccia delle più dure pene ad accettare un prestito e caddero in seguito nelle loro grinfie, andando incontro a danni irreparabili»³². Il monaco cronista non fornisce indicazioni di alcun tipo e men che meno nomi, a parte quello del collettore pontificio, e dunque non è possibile affermare con certezza che in quei «foeneratores nequissimos, qui se mercatores appellabant» si possano riconoscere Angelerio e i suoi soci e collaboratori senesi, anche se il riferimento cronologico lo permetterebbe; non è però difficile supporre che si trattasse almeno di *mercatores* italiani che allora operavano per proprio conto o per quello della Curia papale nelle diverse regioni dell'Europa cristiana. Il passo offre una vivida immagine dell'attività di questi *mercatores* che da un lato affiancavano il collettore pontificio – anch'egli un italiano – nella raccolta delle decime, occupandosi del deposito e del trasferimento dei fondi, e dall'altro approfittavano delle possibili difficoltà economiche o quanto meno della penuria di liquidità di chi doveva versare tali somme concedendogliele in mutuo a consistenti tassi di interesse.

Un altro testo inglese, gli *Annales* del monastero di Burton, mostra ancora meglio come i *campsores domini pape* operassero in strettissima collaborazione con i collettori. Nel 1240 il legato papale in Inghilterra il cardinale Otto di Monferrato provvedeva alla riscossione di un' imposta richiesta a tutte le istituzioni religiose inglesi quale sostegno dovuto alla Chiesa di

³¹ FABRE 1889 =, I, pp. 12*-13* (testo edito anche in GOTTLÖB 1901, pp. 716-717).

³² MATTHAEUS PARIENSIS, III, p. 188: «Praeterea habuit idem magister S[tephanus] quosdam secum foeneratores nequissimos, qui se mercatores appellabant, usuram sub nomine negotiationis palliantes, qui egentibus et exactionibus vexatis optulerunt pecuniam; et urgente memorato S[tephano], sub poena gravissima coacti multi mutuo accipere, qui postea in laqueos eorum inciderunt, dampna irrestaurabilia incurrentes».

Roma per la guerra contro l'imperatore Federico II, gli *Annales* a tale proposito narrano questa circostanza e riferiscono che lo stesso monastero di Barton fu tassato per trenta marche, ma soprattutto ricordano che tale cifra fu versata a «domini pape campsores» che si trovavano presso la temporanea residenza del legato, ossia il vescovado di Durham³³.

Oltre che importante da un punto di vista dell'attività economica e per gli stretti rapporti che si stabilivano con il papato, l'ufficio di *campsor domini pape* doveva essere considerato di grande prestigio, tant'è vero che lo stesso Angelerio *Solaficus* non mancò di rammentare che aveva avuto il privilegio di assolverlo nella lapide che fece apporre sulla facciata della sua nuova casa di Siena: «hanc domum cepit hedificare Angelerius Solafiche quando erat campsor domini pape Gregorii VIII in anno Domini MCCXXXIII»³⁴. Il testo lapidario potrebbe far supporre che Angelerio abbia ricoperto la carica ancora nel 1234 in sintonia con una ulteriore lettera di Gregorio IX del 16 gennaio 1235, con la quale si imponeva al vescovo di Utrecht di saldare il debito contratto dal suo predecessore con lo stesso Angelerio, definito nella lettera *campsor pape*, e i suoi soci senesi³⁵.

Angelerio – noto per essere il nonno del poeta Cecco Angiolieri – apparteneva a una delle famiglie nobiliari di Siena, dove era nato nell'ultimo quarto del XII secolo. In città possedeva case e torri, in una delle quali per un certo periodo vennero tenuti in custodia i prigionieri del Comune. Al 1221 risalgono le prime notizie relative alle sue molteplici imprese economiche e ai suoi rapporti d'affari con mercanti-prestatori romani che operavano intorno alla curia pontificia³⁶. Nel 1226 ricoprì l'incarico di siniscalco del Comune senese in Volterra e San Gimignano, con il mandato di comporre il dissidio che allora divideva le due città, e cinque anni più tardi (dall'aprile all'ottobre 1231), fece parte, come cavaliere, delle milizie comunali inviate a difesa del contado. Nel 1235, congiuntamente ai suoi soci, versò al vescovo di Perugia e al cappellano del cardinale vescovo di Palestrina le ottomila libbre che il Comune di Siena si era impegnato a corrispondere per la ricostruzione della rocca di Montepulciano. Morì a Siena nel 1236.

³³ *ANNALES MONASTERII DE BURTON*, p. 366.

³⁴ Il testo dell'epigrafe è notissimo ed è stato pubblicato più e più volte a partire da PATETTA 1897, p. 321, e JORDAN 1909, p. 10, fino recentemente a MUCCIARELLI 2008, p. 70, nota 22.

³⁵ AUVRAY 1890, n. 2391.

³⁶ Albizo di Piero, Uberto di Guido, Piero di Piccolino, Ildebrandino di Conte danno facoltà ad Angelerio *Solaficus* di contrarre debito con i romani Giacomo *Scarsi*, Luca *Scarsi* e i figli di Giovanni *Scarsi*, fino a duemila libbre e oltre, BIZZARRI 1934, pp. 214-215, n. 529; cfr. VENDITTELLI 2008, p. 890.

Nel 1232-1233 e ancora nel 1238 è il romano Bobone di Giovanni *Bobonis* a essere ricordato con il titolo di *campstor domini pape*³⁷. Bobone merita senz'altro un'attenzione che non gli è stata fino ad oggi concessa sia per la sua collocazione tra i principali *mercatores* romani dei primi decenni del Duecento, sia per la sua elevata posizione nell'ambito della società romana³⁸. Egli apparteneva a una delle principali famiglie dell'aristocrazia romana del tempo, quella dei Boboni o Boveschi, imparentata con uno degli emergenti lignaggi baronali romani, quello degli Orsini, grazie a una non lontana comune ascendenza³⁹. La famiglia dei Boboni ebbe il massimo impulso durante il lunghissimo cardinalato di Giacinto Boboni (1144-1191), divenuto pontefice con il nome di Celestino III nel 1191 († 1198)⁴⁰, il quale non mancò di favorire in ogni modo i suoi familiari, in particolar modo il nipote Orso⁴¹, dal quale discese il più importante ramo della famiglia, quello degli Orsini. L'accrescersi della potenza familiare nella seconda metà del XII secolo si misura con facilità attraverso la promozione cardinalizia di altri tre – o forse quattro – esponenti della famiglia nel giro di dieci anni a partire dal 1182⁴², oltre che da altri sicuri indicatori, come, per esempio, la presenza di Bonfigliolo di Bobone – cugino del cardinale

³⁷ HAUTHALER, MARTIN 1898-1928, III, pp. 419-421, doc. 878, 25 marzo 1232; FABRE 1889, I, p. 477, 2 aprile 1232; NITTI DI VITO 1906, nn. 58 e 59, 15 dicembre 1232 e 21 dicembre 1233; SCHULTE 1900, II, pp. 287-288, doc. 426, novembre 1238.

³⁸ Sui *mercatores* romani e la loro grande importanza nell'ambito delle attività creditizie a livello internazionale tra XII e XIII secolo sono intervenute in varie occasioni: VENDITTELLI, 1993; VENDITTELLI 1995; VENDITTELLI 1997; CAROCCI, VENDITTELLI 2000, pp. 80-88; VENDITTELLI 2001; VENDITTELLI, CAMELI 2006; VENDITTELLI 2007; VENDITTELLI 2008; VENDITTELLI 2012; VENDITTELLI 2013.

³⁹ Per il rapporto di parentela dei Boboni con gli Orsini, THUMSER 1995, pp. 47-51 e ALLEGREZZA 1998. Riferimenti generali alla famiglia in MARCHETTI LONGHI 1960, ma soprattutto in CAROCCI 1993, in part. pp. 388-389.

⁴⁰ Sul cardinale Giacinto, poi papa Celestino III, ZERBI 1955, p. 71; TILLMANN 1972, p. 353, PFAFF 1979, e DORAN, SMITH 2009.

⁴¹ Che Orso appaia come il nipote maggiormente favorito dipende in buona parte dal filtro delle fonti, che si conservano in misura assai più rilevante per la famiglia Orsini, che ha trasmesso nel tempo una parte del suo archivio, piuttosto che per i Boboni.

⁴² Bobone cardinale diacono del titolo di Sant'Angelo nel 1182, poi cardinale promosso cardinale prete di Sant'Anastasia nel 1188 ed elevato alla dignità di cardinale vescovo di Porto nel 1189 († 1189 ?); Bobone cardinale diacono di San Giorgio al Velabro nel 1188 (morto forse nello stesso anno in cui assurse alla dignità cardinalizia); Bobone cardinale diacono di San Teodoro dal 1191 alla morte (1199). Come nipote del cardinale Giacinto (Celestino III) viene ricordato anche Gregorio cardinale diacono di Sant'Angelo dal 1190 al 1202; per quanto ciò dimostri la parentela con il più noto dei cardinali della famiglia dei Boboni, non è possibile meglio precisarne né il grado né la linea, potendo essere imparentato al cardinale Giacinto per linea materna e quindi non appartenere direttamente alla famiglia dei Boboni. Per tutti v. TILLMANN 1975, pp. 372-374, 381-383, 387-388, 391.

Giacinto e bisavolo del nostro Bobone –, tra i senatori del comune romano nel 1151⁴³. Come nel caso di molti altri esponenti della sua famiglia, lo status sociale di Bobone è evidenziato anche dal titolo di *dominus* e di *nobilis vir* che spesso gli attribuiscono le fonti che lo riguardano.

Il padre di Bobone potrebbe essere identificato con quel Giovanni *Bobonis* che si incontra come creditore dell'arcivescovo di Colonia Teodorico, probabilmente tra il 1212 e il 1215⁴⁴.

Il ricordo più risalente di Bobone coincide con la sua prima attestazione come *campsor domini pape*, allorquando a nome e per conto del pontefice Gregorio IX il 2 aprile 1232 provvedeva, per il tramite del suo socio senese Caponegro Provenzano, alla corresponsione di alcune consistenti somme di denaro (settanta marche di sterline, venti once di tari d'oro, duecentoventi libbre di provisini) e una certa quantità di polvere d'oro (otto once più un quarto di oncia) al cardinale-prete del titolo di Santa Prassede Giovanni Colonna, allora rettore della Marca d'Ancona⁴⁵.

Bobone doveva seguire con una certa regolarità il pontefice e la sua corte nei loro numerosi e lunghi trasferimenti, non solo a causa del suo incarico di *campsor domini pape*, ma anche (e forse soprattutto) per la cura dei propri interessi, legati alla concessione di ingenti e lucrosi crediti a coloro i quali in un numero sempre crescente si recavano presso la corte pontificia per ottenere giustizia, favori e concessioni di vario tipo, così come facevano allora numerosissimi *mercatores* soprattutto romani e senesi⁴⁶. Il 25 marzo 1232 il *magister* Heinrich, neo eletto vescovo della diocesi di Seckau, suffra-

⁴³ BARTOLONI 1946, p. 78; BARTOLONI 1948, docc. 12, 13.

⁴⁴ L'8 aprile 1217 Onorio III informava il neo eletto arcivescovo di Colonia Engelberto e il capitolo della cattedrale di Colonia che Enrico *de Paragniano*, suddiacono pontificio, aveva versato a nome della stessa Chiesa di Colonia alla Chiesa di Roma censosessanta marche d'argento, somma che, per il tramite del cardinale Stefano da Fossanova, l'allora arcivescovo Teodorico aveva avuto in mutuo da Giovanni *Bobonis*, come attestato da una lettera di Innocenzo III (che non ci è pervenuta): SCHULTE 1900, p. 285, doc. 422. Il documento è edito anche in FICKER 1853, p. 330, doc. 18, dal quale ENNEN, ECKERTZ 1860-1879, II, p. 83, doc. 69, ma con la data 8 aprile 1221. In mancanza di altri elementi di valutazione sarei più propenso ad accettare la datazione proposta da Schulte, che, tra l'altro, dichiara di aver visto l'originale, in quanto nella lettera ci si rivolge all'arcivescovo di Colonia come *electus*, dato che spinge la data verso quella dell'elezione di Engelberto (29 febbraio 1216, consacrato il 29 settembre dello stesso anno). Singolare, comunque, che Schulte, nella prima parte del suo lavoro (I, p. 236 e note 2 e 3) faccia confusione in proposito rinviando tanto al lavoro di Ennen e Eckertz quanto al n. 422 della sua appendice, senza accorgersi della contraddizione; su questo cfr. anche SCHAUBE 1915, p. 507, nota 3.

⁴⁵ FABRE 1889, I, p. 477.

⁴⁶ Sui frequenti spostamenti e i lunghi soggiorni lontano da Roma dei papi e della curia papale nel XII e XIII secolo, si vedano i saggi contenuti nel volume CAROCCI 2003.

ganea di quella di Salisburgo, si trovava presso la curia pontificia, che risiedeva da svariati mesi a Rieti, e lì, in qualità di procuratore e a nome dell'arcivescovo di Salisburgo Eberhard von Truchsees, contrasse un mutuo proprio con Bobone *Iohannis Bobonis domini pape campsor*, suo cugino Giovanni *Bobonis*, e due loro soci senesi, il già ricordato Caponegro Provenzano e Montanino. La somma mutuata era di duecento marche; la scadenza era fissata per il primo aprile dell'anno successivo a Bologna⁴⁷. Nessun'altra fonte testimonia l'esito della vicenda, ovvero se l'impegno fu onorato regolarmente dal debitore; tuttavia è ipotizzabile che l'estinzione del mutuo avvenne secondo quanto stabilito nel contratto, in considerazione sia dell'indubitabile influenza di cui Bobone poteva godere nell'ambito della corte papale sia della notevole ricchezza della Chiesa salisburghese⁴⁸.

Di lì a pochi mesi il papa e la curia si trasferirono ad Anagni, dove il 15 dicembre di quello stesso 1232 il priore e altri rappresentanti legali della chiesa di San Nicola di Bari contrassero un mutuo di trecentosettantacinque once di tari d'oro con una *societas* di cittadini romani composta dal nostro Bobone, da Andrea *Rogerii Boccacane* e da Romano *Nicolai de Cursis*⁴⁹. I mutuatari erano provvisti della necessaria documentazione consegnatagli dai loro diretti superiori; la scadezza prevista per l'estinzione del mutuo era di lì a un anno presso la curia pontificia; nell'*instrumentum mutui* si precisava che se la restituzione fosse stata effettuata in provisini del Senato romano, si sarebbero dovuti computare quarantesette soldi di provisini per ogni oncia. Il saldo del mutuo avvenne con regolarità, come si ricava dalla quietanza rilasciata a Roma il 21 dicembre 1233 ai canonici che rappresentavano allora la chiesa di San Nicola dallo stesso Bobone, a nome suo e dei suoi soci. Come di norma, nell'occasione ai canonici fu restituita tutta la documentazione ufficiale relativa al debito, compreso l'atto di mutuo, affinché fosse da loro «inciso» (operazione che fu effettivamente compiuta, come dimostrano i tagli visibili sulla pergamena conservata nell'archivio della chiesa di San Nicola)⁵⁰.

⁴⁷ HAUTHALER, MARTIN 1898-1828, III, pp. 419-421, n. 878. L'atto fu rogato dal romano *Romanus Iohannis Romanli sacri Romani imperii scriniarius*.

⁴⁸ La «straordinaria capacità economica che gli arcivescovi [di Salisburgo] poterono sviluppare nel corso del medioevo» è messa in risalto nel saggio di RUDOLF 1976 (con bibliografia), dove, tra l'altro, viene analizzato l'accrescimento del potere economico e politico dell'arcivescovo Eberhard von Truchsees.

⁴⁹ Il nome di questo personaggio è espresso nella sua interezza in un atto del 1236 che citerò tra breve, in questo è invece indicato solamente come *Romanus Nicolai*.

⁵⁰ NITTI DI VITO 1906, pp. 91-93 e 93-94, nn. 58 e 59. Alcune brevi annotazioni sui prestiti concessi da *mercatores* romani a rappresentanti della chiesa di San Nicola di Bari presso la curia papale, in BRENTANO 1972, pp. 25 e 43, e in MAINONI c.d.s., pp. 85-110, a p. 93.

Un istrumento del 25 maggio 1236 indica che i medesimi Bobone e Romano avevano concesso anteriormente a tale data un ulteriore prestito di duecentoquarantaquattro onces d'oro e un quarto allo stesso istituto religioso barese. In questo caso, però, la restituzione non avvenne alla scadenza stabilita. Con tale atto, infatti, Bobone, che si era recato a Bari per risolvere la questione (e con lui era anche un altro romano, Giovanni di Giovanni di Paolo *Capitezucche*, che compare tra i testimoni dell'atto), non quietanzava la somma mutuata, bensì solamente quella degli interessi aggiuntivi che in base al contratto di mutuo i canonici erano tenuti a corrispondere ai due mutuanti quale penale per il ritardo nel pagamento, tanto quelli maturati dalla data della stipula dell'istrumento di mutuo quanto quelli che sarebbero maturati da lì a un anno⁵¹. In altre parole, si trattava di una rinegoziazione del mutuo e il termine fissato per la sua estinzione, già scaduto, veniva prorogato ancora per dodici mesi. A quanto pare, però, nel 1239 il debito non era stato ancora saldato, come sembra indicare un atto del 23 maggio di tale anno che testimonia, anche se in modo un po' generico, come fosse allora in corso un contenzioso che opponeva i medesimi due cittadini romani al capitolo di San Nicola. Riccardo Annibaldi, cardinale-diacono del titolo di Sant'Angelo in Pescheria, al quale era stata affidata la causa accordava una proroga dei termini del dibattimento fino al successivo mese di agosto, poiché il rappresentante del capitolo nel processo doveva lasciare Roma «propter edictum Cesaris super revocationem illorum qui de Regno sunt»⁵².

Probabilmente intorno al 1233 (nel 1238 si rammenta infatti che la vicenda era iniziata quattro e più anni prima), Goswin, decano della Chiesa di Colonia, quale nunzio e procuratore del capitolo della stessa Chiesa presso la curia romana, aveva acceso un mutuo di trecentocinquanta marche di sterline con Bobone, Paolo di Giovanni, Bartolomeo *Anazulus*, Marcello *Hugolini*, Ristoro di Giacomo, Rainerio Salimbene e Uberto *Bonaventure* (i primi due soci erano con ogni probabilità romani, gli altri invece certamente senesi) con l'impegno di saldare il debito prima della chiusura della successiva fiera di Saint-Ayoul di Provins e, in caso di ritardo nel pagamento, di corrispondere, come di consueto, un interesse pari al dieci per cento per danni e spese. Tuttavia il capitolo nell'autunno del 1238 non aveva ancora

⁵¹ Il documento in questione non indica l'ammontare della somma. La cifra di solito corrispondeva a un interesse bimestrale pari al dieci per cento del capitale mutuato; anche i precedenti contratti di mutuo stipulati tra *mercatores* romani e i canonici di San Nicola la indicano come tale.

⁵² NITTI DI VITO 1906, VI, pp. 101 e 107-108, nn. 65 e 71. Per l'*edictum* di Federico II, CARBONETTI VENDITTELLI 2002, I, pp. 60-61.

provveduto a estinguere il mutuo, per tal motivo Guglielmo *Benoqui*, anch'egli mercante senese, quale procuratore di Marcello *Hugolini* (è possibile che questi avesse rilevato le quote del credito dei suoi soci), fatti i debiti calcoli, reclamava la corresponsione di trecentocinquanta marche di sterline *pro sorte*, ottocento *pro dampnis* e duecento *pro expensis*. Sulla questione intervenne il pontefice Gregorio IX che incaricò di dirimere la controversia in atto il decano della Chiesa di Troyes. Circa l'intervento di quest'ultimo, posso solo riferire che fissò un primo termine di comparizione delle parti per l'11 gennaio 1239, ma, purtroppo, ignoro con quali modalità si concluse la vicenda⁵³.

A Troyes il 27 settembre 1239 i rappresentanti dell'abbazia San Gallo rimisero nelle mani del romano Paolo *Sognatarius* (*Sabactarii*), duecentototantaquattro marche a nome e per conto di Bobone, del quale Paolo nella circostanza costituiva il legale procuratore. Era accaduto che Bobone aveva mutuato una quantità imprecisata di denaro all'abbazia e che questa non aveva provveduto all'estinzione del debito nei termini stabiliti. Anche in questo caso era stato richiesto dal creditore l'intervento del papa, il quale aveva assegnato al già ricordato cardinale Riccardo Annibaldi l'incarico di dirimere la controversia. Il conseguente accordo fu raggiunto il 7 gennaio di quello stesso 1239 fissando, appunto, in duecentototantaquattro marche la somma da corrispondere al creditore⁵⁴.

La frequentazione da parte di Bobone dell'ambiente della curia pontificia è ancora sottolineata dalla sua presenza tra i testimoni insieme ad altri ben noti *mercatores* romani all'atto del versamento del 3 giugno 1233 di duemilacinquecento libbre di provisini da parte della Camera apostolica e del comune di Roma a favore del comune di Viterbo, quale risarcimento dei danni subiti dai viterbesi nella guerra contro Roma⁵⁵.

Bobone ricoprì importantissimi incarichi nell'ambito del comune capitolino, fino a quello più elevato di senatore: nel 1233 era uno dei componenti del ristretto collegio dei *magistri edificiorum Urbis* (ossia dell'importante magistratura municipale che sovrintendeva e giudicava in materia di mura urbane, edifici e viabilità), nel 1242 faceva parte del consiglio comunale, nel 1246, infine, assurse alla carica di senatore unico⁵⁶.

⁵³ SCHULTE 1900, II, pp. 287-288, n. 426.

⁵⁴ WARTMANN 1882, III, pp. 81-83, 94-95, docc. 868 e 879, e CLAVADETSCHER, III, pp. 172, 174-175, 179-182, 224-225, docc. 1164, 1167, 1174, 1175 e 1272.

⁵⁵ FABRE 1889, I, pp. 477-478.

⁵⁶ BARTOLONI 1946, p. 96; BARTOLONI 1948, docc. 76, 99, 112, 113, 114; BARTOLI LANGE-LI, 1983-1991, II, doc. 133; CARBONETTI VENDITTELLI 2001, p. 79 nota 32 e p. 92 nota 54. Sulla magistratura dei *magistri edificiorum Urbis*, CARBONETTI VENDITTELLI 1993.

Nel 1256 Bobone era ormai defunto.⁵⁷ Nonostante il suo prestigio e la sua ricchezza, appaiono tutto sommato limitate le testimonianze relative ai figli Giovanni e Bobone, i quali non sembra abbiano seguito le orme paterne nella pratica delle attività creditizie, quanto piuttosto siano stati interessati al possesso di castelli e casali⁵⁸.

È ancora un altro senese, Montanino, a essere ricordato con il titoli di *campsor domini pape*, *campsor Camere* e *cambiator pape* in cinque distinti atti risalenti ai mesi di febbraio e marzo del 1233, mai però relativi tale ufficio⁵⁹. Tuttavia, già in un ulteriore strumento dell'agosto di quello stesso 1233 egli è semplicemente ricordato come *Montaninus de Senis* senza che il suo nome sia accompagnato dal titolo di *campsor domini pape*. Montanino è noto anche per alcune lettere del pontefice Gregorio IX, che non esitava a definirlo come *devotus pape* e suo *familiaris*, e per essere stato socio di Bobone di Giovanni *Bobonis*, come si è già avuto modo di sottolineare⁶⁰. Un *Raynucius campsor camere domini pape* figura tra i testimoni di un strumento del 2 giugno 1239 e di lui non posso dire assolutamente nulla di più di quello che la laconica citazione appena riportata indica⁶¹.

Dagli anni successivi, come detto, i mercanti-banchieri senesi con le loro importanti compagnie diverranno i primi referenti della Camera apostolica per i suoi traffici finanziari e manterranno a lungo questa loro posizione di privilegio, fino a che non saranno affiancati e poi soppiantati da *mercatores* di altre città dell'Italia comunale e in primo luogo di Firenze.

⁵⁷ Lo si desume da un atto del 24 novembre di tale anno nel quale suo figlio è indicato come *Iobannes Bobonis filius olim domini Bobonis Iobannis Bobonis*. Del documento si ha una mediocre edizione seicentesca in CONTELORI 1650, pp. 10-11; Contelori data erroneamente l'atto al 1262, senza far caso che tale data non concorda con gli altri elementi di datazione in esso contenuti: anno secondo del pontificato di Alessandro IV e indizione quindicesima, che coincidono invece nell'arco 1° settembre-20 dicembre 1256, altrimenti la data 24 novembre 1262 corrisponderebbe all'anno secondo di Urbano I ed alla sesta indizione (scattata il 1° settembre 1262); su questo v. pure THUMSER 1995, pp. 49, nota 187, e 94, nota 402.

⁵⁸ CAROCCI, VENDITTELLI 2004, p. 60 e nota 11, e p. 158 e nota 29.

⁵⁹ FABRE 1889, I, pp. 487, 489, 488 e 504, 499. In questi quattro atti, nei quali figura come testimone, egli non è detto di Siena, come Caponegro e Spinello che testimoniano con lui. È definito senese, invece, ad esempio, in atti del 25 marzo 1232 (HAUTHALER, MARTIN 1898-1928, III, pp. 419-421, doc. 878) e del 25 agosto 1233 (FABRE 1889, I, p. 515).

⁶⁰ AUVRAY 1890, nn. 844, 31 luglio 1232; 3242, 17 luglio 1236; 3278, 15 agosto 1236; 3599, 15 aprile 1237.

⁶¹ FABRE 1889, I, pp. 562-563. Cfr. BAUMGARTEN 1907, p. 44.

BIBLIOGRAFIA

- AIT 2000 = AIT I., *I mercatores Camere Bonifacii pape octavi*, in *Dante e il giubileo*, Atti del Convegno, Roma, 29-30 novembre 1999, a cura di Esposito E., Firenze 2000, pp. 55-68.
- ALLEGREZZA 1998 = ALLEGREZZA F., *Organizzazione del potere e dinamiche familiari. Gli Orsini dal Duecento agli inizi del Quattrocento*, Roma 1998 (Nuovi studi storici, 44).
- ANNALES MONASTERII DE BURTON = *Annales monasterii de Burton*, (a.d. 1004-1263), in *Annales monastici*, a cura di H. R. Luard, I, London 1864 (*Rerum Britannicarum Medii Aevi scriptores*, 36/1).
- AUVRAY 1890 = *Les registres de Grégoire IX (1227-1241)*, a cura di L. Auvray, S. Clémencet, L. Carolus-Barré, 4 voll., Paris 1890-1955.
- BARTOLI LANGELI 1983-1991 = BARTOLI LANGELI A., *Codice diplomatico del comune di Perugia. Periodo consolare e podestarile (1139-1254)*, 3 voll., Perugia 1983-1991 (Fonti per la storia dell'Umbria, 15, 17 e 19).
- BARTOLONI 1946 = BARTOLONI F., *Per la storia del senato romano nei secoli XII e XIII*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», vol. 60 (1946), pp. 1-108.
- BARTOLONI 1948 = BARTOLONI F., *Codice diplomatico del Senato romano dal MCXLIV al MCCCXLVII, I*, Roma 1948 (Fonti per la storia d'Italia, 87).
- BAUMGARTEN 1907 = BAUMGARTEN P. M., *Aus Kanzlei und Kammer. Erörterungen zur kaurialen Hof- und Verwaltungsgeschichte im XIII., XIV. und XV. Jahrhundert*, Freiburg 1907.
- BIZZARRI 1934 = BIZZARRI D., *Imbreviature nota, I, Liber imbreviaturarum Ap-pulliensis notarii comunis Senarum MCCXXI-MCCXXIII*, Torino 1934 (Documenti e studi per la storia del commercio e del diritto commerciale italiano pubblicati sotto la direzione di F. Patetta e M. Chiaudano, 4).
- BIZZARRI 1938 = BIZZARRI D., *Imbreviature notarili, II, Liber imbreviaturarum Ildibrandini notarii MCCXXVII-MCCXXIX*, opera postuma edita a cura di M. Chiaudano, Torino 1938 (Documenti e studi per la storia del commercio e del diritto commerciale italiano pubblicati sotto la direzione di F. Patetta e M. Chiaudano, 9).
- BRENTANO 1972 = BRENTANO R., *Due chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, Bologna 1972 (ed. or. *Two Churches. England and Italy in The Thirteenth Century*, Princeton 1968).
- CAPITANI 2000 = CAPITANI O., *Gregorio IX*, in *Enciclopedia dei papi*, 3 voll., Roma 2000, II, pp. 363-380.

- CARBONETTI VENDITTELLI 1993 = CARBONETTI VENDITTELLI C., *La curia dei magistrati edificiorum Urbis nei secoli XIII e XIV e la sua documentazione*, in *Roma nei secoli XIII e XIV*, Roma 1993, pp. 1-42.
- CARBONETTI VENDITTELLI 2001 = CARBONETTI VENDITTELLI C., *Privilegia represalie. Procedura giudiziaria e scritture documentarie connesse alla concessione del diritto di rivalsa a Roma nei secoli XIII e XIV*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 129 (2001), pp. 63-100.
- CARBONETTI VENDITTELLI 2002 = CARBONETTI VENDITTELLI C., *Il registro della cancelleria di Federico II del 1239-1240*, 2 voll., Roma 2002 (Fonti per la storia dell'Italia medievale, 19/1-2).
- CAROCCI 1993 = CAROCCI S., *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e primo Trecento*, Roma 1993 (Nuovi studi storici, 23).
- CAROCCI 2003 = *Itineranza Pontificia. La mobilità della Curia papale nel Lazio (secoli XII-XIII)*, a cura di S. Carocci, Roma 2003 (Nuovi Studi Storici, 61)
- CAROCCI, VENDITTELLI 2000 = CAROCCI S., VENDITTELLI M., *Onorio III*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma 2000, pp. 350-362.
- CAROCCI, VENDITTELLI 2001 = CAROCCI S., VENDITTELLI M., *Società ed economia (1050-1420)*, in *Storia di Roma dall'antichità a oggi. Roma medievale*, a cura di Vauchez A., Roma-Bari, 2001, pp. 71-116.
- CAROCCI, VENDITTELLI 2004 = CAROCCI S., VENDITTELLI M., *L'origine della Campagna Romana. Casali, castelli e villaggi nel XII e XIII secolo*, Roma 2004 (Miscellanea della Società romana di storia patria, 47).
- CLAVADETSCHER 1983-1985 = CLAVADETSCHER O. P., *Chartularium Sangallense*, III-IV, (1000-1299), St. Gallen 1983-1985.
- CONTELORI 1650 = CONTELORI F., *Genealogia familiae Comitum romanorum qua cum primarijs nobilitatis romanae principibus affinitates indicatur*, Roma 1650.
- DELISLE 1880 = *Recueil des historiens des Gaules et de la France*, nuova ed. a cura di L. Delisle, XIX, Paris 1880.
- DELISLE 1889 = DELISLE L., *Mémoire sur les opérations financières des Templiers*, Paris 1889.
- DINI 1999 = DINI B., *I mercanti-banchieri e la sede apostolica (XIII-prima metà del XIV secolo)*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente Mediterraneo (secoli XII-metà XIV)*, Atti del sedicesimo Convegno internazionale di studi del Centro italiano di studi di storia e d'arte di Pistoia, Pistoia, 16-19 maggio 1997, Pistoia 1999, pp. 43-62.
- DINI 2001 = DINI B., *Manifattura, commercio e banca nella Firenze medievale*, Firenze 2001.

- DOCUMENTI 1886 = *Documenti per la storia ecclesiastica e civile di Roma*, in «Studi e documenti di storia e di diritto», 7 (1886), pp. 101-122, 195-212, 317-336.
- DORAN, SMITH 2009 = *Pope Celestine III (1191-1198). Diplomat and Pastor*, a cura di Doran J., Smith J., Aldershot 2009.
- ENNEN, ECKERTZ 1860-1879 = ENNEN L., ECKERTZ G., *Quellen zur Geschichte der Stadt Köln*, 6 voll., Köln 1860-1879.
- FABRE 1889 = *Le Liber censuum de l'Église romaine*, a cura di P. Fabre, L. Duchesne, G. Mollat, 3 voll., Paris 1889-1952.
- FERRETTO 1906 = FERRETTO A., *Liber magistri Salmonis sacri palatii notarii. 1222-1226*, Genova 1906 (= «Atti della Società ligure di storia patria», vol. 36 [1906]).
- FICKER 1853 = FICKER J., *Engelbert der Heilige*, Köln 1853.
- GOTTLÖB 1892 = GOTTLÖB A., *Die päpstlichen Kreuzzugssteuern des 13. Jahrhunderts*, Heiligenstadt 1892.
- GOTTLÖB 1901 = GOTTLÖB A., *Zur Gesellschaftsliste der Buonsignori von Siena*, in «Historisches Jahrbuch», vol. 22 (1901), pp. 710-732.
- HAGENEDER, MALECZEK, STRNAD 1979 = *Die Register Innocenz' III*, a cura di O. Hageneder, W. Maleczek, A.A. Strnad, Rom-Wien 1979 (Publikationen des Osterreichischen Kulturinstituts in Rom, 2/2).
- HAUTHALER, MARTIN 1898-1928 = HAUTHALER A.W., MARTIN F., *Salzburger Urkundenbuch*, 4 voll., Salzburg 1898-1928.
- HOROY 1879 = Honorii III romani pontificis *Opera omnia*, a cura di C.A. Horoy, III, Paris 1879
- JORDAN 1909 = JORDAN E., *De mercatoribus camerae apostolicae saeculo XIII*, 1909.
- LA FARINA 1857 = LA FARINA G., *Rischiarezioni e documenti sopra nove studi storici del secolo decimoterzo*, 2^a ed., Bastia 1857.
- LEE 1895 = *DICTIONARY OF NATIONAL BIOGRAPHY*, ad vocem *Pandulf*, in *Dictionary of National Biography*, a cura di Lee S., XLIII, New York 1895, pp. 174-179.
- LEVI 1889 = LEVI G., *Documenti ad illustrazione del Registro del Card. Ugolino d'Ostia legato apostolico in Toscana e Lombardia*, in «Archivio della Società romana di storia patria», vol. 12 (1889), pp. 241-326.
- LEVI 1890 = LEVI G., *Registri dei cardinali Ugolino da Ostia e Ottaviano degli Ubaldini*, Roma 1890 (Fonti per la storia d'Italia, 8).
- LIBRI DELL'ENTRATA 1915 = *Libri dell'entrata e dell'uscita della repubblica di Siena detti del camarlingo e dei quattro provveditori della Biccherna, Libro terzo a. 1230*, a cura della direzione del r. Archivio di Stato in Siena, Siena 1915.

- LISINI 1912 = LISINI A., *Indice di due antichi libri di imbreviature notarili esistenti nel R. Archivio di Stato di Siena*, Siena 1912, pp. 127-128.
- LOMBARDINI = LOMBARDINI F., *I Templari banchieri del papa?*, Università degli studi di Roma Tor Vergata, Facoltà di Lettere, Corso di laurea magistrale in Scienze della storia e del documento, a.a. 2012-2013, relatore Marco Vendittelli.
- LORI SANFILIPPO 1981 = LORI SANFILIPPO I., *I documenti dell'antico archivio di S. Andrea «de Aquariciarius». 1115-1483*, Roma 1981 Codice diplomatico di Roma e della regione romana, 2).
- LUCIDI 1796 = LUCIDI E., *Memorie storiche dell' antichissimo municipio ora terra dell'Ariccia e delle sue colonie Genzano e Nemi*, Roma 1796.
- LUNT 1934 = LUNT W. E., *Papal Revenues in the Middle Ages*, 2 voll., New York 1934.
- MAINONI c.d.s = MAINONI P., *Denaro senza frontiere? Il finanziamento ai regnanti nell' Italia tra Due e Trecento*, in *Credito e cittadinanza nell'Europa mediterranea dal medioevo all'età moderna*, Convegno organizzato dal Centro di Studi sui Lombardi e sul credito nell'Europa medievale, Asti 8-10 ottobre 2009, a cura di G. Todeschini, in corso di stampa, pp. 85-110, a p. 93 (<https://www.academia.edu/6567679>).
- MARCHETTI LONGHI 1944 = MARCHETTI LONGHI G., *Ricerche sulla famiglia di papa Gregorio IX*, in «Archivio della Società romana di storia patria», vol. 67 (1944), pp. 275-307.
- MARCHETTI LONGHI 1960 = MARCHETTI LONGHI G., *I Boveschi e gli Orsini*, Roma 1960.
- MATTHAEUS PARISIENSIS = MATTHAEI PARISIENSIS MONACHI SANCTI ALBANI *Chronica Majora*, a cura di H. R. Luard, 7 voll., London 1872-1883 (*Rerum Britannicarum Medii Aevi scriptores*, 55/1-7).
- METCALF 1980 = METCALF D. M., *The Templars as Bankers and monetary transfers between West and East in the twelfth century*, in *Coinage in the Latin East*, Oxford Symposium on Coinage and Monetary History 4th, 1979, a cura di Edbury P. W., Metcalf D. M., Oxford 1980 (BAR, international series, 77), pp. 1-18.
- MIGNE 1855 = Innocentii III romani pontificis *Regestorum sive epistolarum*, in J.-P. Migne, *Patrologia cursus completus ... Series Latina*, CCXIV, Parisiis 1855.
- MONACO 1977 = MONACO M., *Il De officio collectoris in regno Angliae di Pietro Griffi da Pisa (1469-1516) di Pietro Griffi*, Roma 1977.
- MUCCIARELLI 1995 = MUCCIARELLI R., *I Tolomei banchieri di Siena. La parabola di un casato nel XIII e XIV secolo*, Siena 1995, pp. 97-109.
- MUCCIARELLI 2008 = MUCCIARELLI R., *Il traghettamento dei mercatores: dal fronte imperiale alla pars Ecclesiae*, in *Fedeltà ghibellina, affari guelfi. Saggi e riletture intorno alla storia di Siena fra Due e Trecento*, a cura di Piccini G., 2 voll., Pisa 2008, I, pp. 63-105.

- NITTI DI VITO 1906 = NITTI DI VITO F., *Codice diplomatico barese*, VI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo svevo (1195-1266)*, Bari 1906.
- OLSEN 1962 = OLSEN G. W., *The performance of papal banking functions under Honorius III*, Madison 1962.
- OLSEN 1969 = Olsen G. W., *Italian Merchants and the Performance of Papal Banking Functions in the Early Thirteenth Century*, in *Economy, Society and Government in Medieval Italy. Essays in Memory of Robert L. Reynolds*, a cura di Herlihy D., Lopez R. S., Slessarev V., Kent (Ohio) 1969.
- PARAVICINI BAGLIANI 1996 = PARAVICINI BAGLIANI A., *Il trono di Pietro. L'universalità del papato da Alessandro III a Bonifacio VIII*, Roma 1996.
- PARAVICINI BAGLIANI 1999 = PARAVICINI BAGLIANI A., *Per una storia economica e finanziaria della corte papale preavignonese*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII-metà XIV)*, Atti del 16° Convegno internazionale di studi, Pistoia, 16-19 maggio 1997, Pistoia, 1999, pp. 19-42.
- PARAVICINI BAGLIANI 2001 = PARAVICINI BAGLIANI A., *Il trono di Pietro. L'universalità del papato da Alessandro III a Bonifacio VIII*, Roma 2001.
- PATETTA 1897 = F. Patetta, *Caorsini senesi in Inghilterra nel sec. XIII*, in «Buletino senese di storia patria», 4 (1897), pp. 311-344.
- PFAFF 1979 = PFAFF V., *Celestino III*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXIII, Roma 1979, pp. 392-398.
- PIQUET 1939 = PIQUET J., *Des banquiers au Moyen Âge, les Templiers. Étude de leurs opérations financières*, Paris 1939.
- PRESSUTTI 1888-1895 = REGESTA HONORII PAPAE III, a cura di P. Pressutti, 2 voll., Roma 1888-1895.
- PRUNAI 1961 = PRUNAI G., ad vocem *Angiolieri Angioliero*, in *Dizionario biografico degli italiani*, III, Roma 1961, p. 280.
- RODENBERG 1883 = *Epistolae saeculi XIII e regestis pontificum Romanorum selectae per G. H. Pertz*, a cura di C. Rodenberg, I, Berolini 1883 (*Monumenta Germaniae Historica, Epistolae saeculi XIII e regestis pontificum Romanorum selectae*, 1).
- RUDOLF 1976 = RUDOLF K., *Il potere temporale dei vescovi e arcivescovi di Salisburgo*, in *I poteri temporali dei vescovi in Italia e in Germania nel Medioevo*, Atti della settimana di studio, 13-18 settembre 1976, a cura di Mor C. G., Schmidinger H., Bologna 1976, pp. 225-251.
- SAYOUS 1931 = SAYOUS A. E., *Dans l'Italie à l'intérieur des terres: Sienne de 1221 à 1229*, in «*Annales d'histoire économique et sociale*», vol. 3 (1931), pp. 189-206.
- SCHAUBE 1915 = SCHAUBE A., *Storia del commercio dei popoli latini del Mediterraneo sino alla fine delle Crociate*, Torino 1915 (*Biblioteca dell'economista*, V serie, 11) (ed. or. *Handelsgeschichte der romanischen völker des Mittelmeergebiets bis zum ende der kreuzzüge*, München-Berlin 1906).

- SCHULTE 1900 = SCHULTE A., *Geschichte des mittelalterlichen Handels und Verkehrs zwischen Westdeutschland und Italien mit Ausschluß Venedig*, 2 voll., Leipzig 1900.
- SENIGAGLIA 1907 = SENIGAGLIA A. Q., *Le compagnie bancarie senesi nei secoli XIII e XIV*, in «Studi senesi», vol. 24 (1907), pp. 149-217.
- THEINER 1864 = THEINER A., *Vetera Monumenta Hibernorum et Scotorum Historiam Illustrantia*, Roma 1864.
- THOUZELLIER 1950 = THOUZELLIER C., *La légation en Lombardie du cardinal Hugolin (1221). Un épisode de la cinquième croisade*, in «Revue d'histoire ecclésiastique», vol. 45 (1950), Leuven-Louvain La Neuve, pp. 508-542.
- THUMSER 1995 = THUMSER M., *Rom und der römische Adel in der späten Stauferzeit*, Tübingen 1995.
- TILLMANN 1972-1975 = TILLMANN H., *Ricerche sull'origine dei membri del collegio cardinalizio nel XII secolo*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 26 (1972), pp. 313-353; 29 (1975), pp. 363-402.
- VENDITTELLI 1993 = VENDITTELLI M., *Mercanti romani del primo Duecento «in Urbe potentes»*, in *Roma nei secoli XIII-XIV. Cinque saggi*, a cura di É. Hubert, Roma, Viella, 1993, pp. 87-135.
- VENDITTELLI 1995 = VENDITTELLI M., *Testimonianze sui rapporti tra «mercatores» romani ed i vescovati di Metz e Verdun nel secolo XIII*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 118 (1995), pp. 69-99.
- VENDITTELLI 1997 = VENDITTELLI M., *Élite citadine: Rome aux XII^e-XIII^e siècles*, in *Les élites urbaines au moyen âge*, in Atti del XXVII^e Congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public, Roma, 23-25 maggio 1996, Paris-Rome, Ecole française de Rome, 1997, pp. 183-191.
- VENDITTELLI 2001 = VENDITTELLI M., *«In partibus Anglie». Cittadini romani alla corte inglese nel Duecento: la vicenda di Pietro Saraceno*, Roma, Viella, 2001.
- VENDITTELLI 2007 = VENDITTELLI M., ad vocem *Mannetti Giovenale*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. LXIX, Roma 2007, pp. 84-89.
- VENDITTELLI 2008 = VENDITTELLI M., *Una lettera inedita di Gregorio IX in favore di Giacomo Scarsus cittadino romano*, in *Scritti per Isa. Raccolta di studi offerti a Isa Lori Sanfilippo*, a cura di Mazzon A., Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma 2008, pp. 887-896.
- VENDITTELLI 2012 = VENDITTELLI M., *Un'inedita lettera di Gregorio IX a favore del romano Giovenale Mannetti*, in *Sit liber gratus, quem servulus operatus*. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno, a cura di Cherubini P., Nicolaj G., 2 voll., Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2012 (Littera An-

tiqua, 19), vol. I, pp. 447-462.

VENDITTELLI 2013 = VENDITTELLI M., *Una nota sul primo campsor domini pape conosciuto*, in Per Gabriella. Studi in ricordo di Gabriella Braga, a cura di Palma M., Vismara C., Cassino, Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale, 2013, IV, pp. 1834-1841.

VENDITTELLI, CAMELI 2006 = VENDITTELLI M., CAMELI M., *Ancora una testimonianza sull'attività dei mercatores romani del Duecento. Un documento del vescovo di Ascoli del 1233*, in «Archivio della Società romana di storia patria», vol. 129 (2006), pp. 33-62.

WARTMANN 1882 = WARTMANN H., *Urkundenbuch der Abtei Sanct Gallen*, III, (Jah 920-1360), St. Gallen 1882.

ZERBI 1955 = ZERBI P., *Papato, impero e «res publica christiana» dal 1187 al 1198*, Milano 1955 (rist. Milano 1980).